

San GABRIELE dell'ADDOLORATA



Il Santo del Sorriso

Preghiera a San Gabriele

Amabile giovane Gabriele, santo del sorriso, con il tuo ardente amore a Gesù crocifisso e la tenera devozione a Maria Addolorata ti rendesti esemplare di virtù.

A te ricorriamo pieni di fiducia invocando la tua protezione.

Aiutaci a vivere con generosità di cuore gli impegni del nostro battesimo.

Rendici testimoni della fede in mezzo alla società in cui viviamo.

Proteggi la nostra famiglia, guidaci sulla via della verità e della pace.

Ti preghiamo di ottenerci le grazie particolari che ti domandiamo per la gloria di Dio e la nostra santificazione.

Fa' che affrontiamo con gioia e coraggio le vicende della vita presente per essere un giorno felici con te nella patria celeste. Amen

Francesco, figlio di Sante Possenti, e di Agnese Frisciotti, nasce ad Assisi undicesimo di 13 figli.

Lo stesso giorno della nascita Checchino è battezzato nella Cattedrale di San Rufino al medesimo fonte battesimale di San Francesco e di Santa Chiara.

Ben presto conosce l'asprezza del vivere perché **a quattro anni è già orfano di madre.**

La sorella Maria Luisa e la governante Pacifica si prenderanno cura di lui e dei suoi fratelli.

Nel frattempo il padre, governatore dello stato pontificio, ha già lasciato Assisi e si è trasferito con tutta la famiglia a Spoleto dove Gabriele trascorre l'infanzia e l'adolescenza fino a diciotto anni. Cresce volitivo e vivace scorrazzando con i fratelli per le ampie sale del palazzo.

Impara a pregare, ma non manca di dare anche qualche grat-

L'elemosina non ha mai impoverito nessuno

tacapo al padre che a stento riesce a frenarne l'esuberanza. **Si dimostra sensibile soprattutto con i poveri** ai quali non esita ad allungare la merendina o l'intero marsupio scucito al

padre. Dice che **l'elemosina non ha mai impoverito nessuno.**

Primeggia a scuola per intelligenza e impegno, diventa leader di tutte le imprese goliardiche coinvolgendo negli scherzi anche i professori che nelle recite gli affidano sempre il ruolo del protagonista.



Una brutta malattia lo porta a fare delle promesse a Gesù, ma poi guarito dimentica tutto.

Nel 1854 Checchino ha una seconda chiamata. Un'altra malattia gli fa promettere, se fosse guarito, di diventare religioso.

A tredici anni Francesco affronta gli studi liceali nel collegio dei gesuiti. È intelligente, esuberante, vivace, gli piace studiare, riesce ottimamente soprattutto nelle materie letterarie. Compone poesie in latino, le recite scolastiche lo vedono sempre protagonista. Vince numerosi premi scolastici. Elegante, vivace, spigliato, diventa un punto di attrazione per la sua allegria.

Gli piace seguire la moda, veste sempre molto elegante. Vuole primeggiare in tutto, partecipa a passeggiate e scampagnate, va volentieri a teatro col padre e le sorelle, gli piace recitare, compone poesie in latino.

Ama molto ballare tanto che lo chiamano «il ballerino», anima le serate nei salotti di Spoleto. Niente di strano se **qualche ragazza fa sogni su di lui**. Checchino della vita è innamoratissimo, ma sul futuro sembra ancora indeciso.

I ripetuti lutti familiari e alcune brutte malattie in cui è incapato gli hanno fatto apparire le gioie umane brevi ed inconsistenti; come l'ultimo dramma, **la morte dell'amatissima sorella Maria Luisa**, il 17 giugno 1855. Segue un anno tribolato senza riuscire a fare una scelta. Le cose non sono più quelle di prima, l'idea del convento torna con più insistenza.



Il 22 agosto 1856, durante la processione dell'Assunta, quando l'immagine della **Madonna Addolorata** del duomo passa davanti a lui, gli risuonano nel cuore chiare parole: **“Francesco, cosa stai a fare nel mondo? Segui la tua vocazione!”**.

Questa volta non riesce a resistere. Il 6 settembre parte da Spoleto e va a Morrovalle (Macerata) per iniziare il noviziato. Lui, il ballerino elegante, il brillante animatore dei salotti di Spoleto, ha scelto di entrare nell'istituto austero dei passionisti, fondato nel 1720 da San Paolo della Croce con lo scopo di annunciare, attraverso la vita contemplativa e l'apostolato, l'amore di Dio rivelato nella Passione di Cristo.

A 18 anni dunque Francesco volta pagina, affronta una nuova vita e **cambia anche nome: d'ora in poi si chiamerà Gabriele dell'Addolorata**, perché sia chiaro che il passato non esiste più. La scelta della vita religiosa è radicale fin dall'inizio: si butta anima e corpo, da innamorato, per sempre. Ha trovato finalmente la pace del cuore e la felicità.

“Francesco, cosa stai a fare nel mondo? Segui la tua vocazione!”

Non gli fanno paura le lunghe ore di preghiera, le penitenze e i digiuni, perché ha trovato quello che cercava. Adesso il suo cuore è finalmente pieno di gioia anche se tutti pensano che, abituato al lusso, non resisterà più di due giorni.

Il 21 Settembre del 1856 Gabriele dell'Addolorata veste l'abito dei Passionisti. Dopo la vestizione dice a Padre Noberto: «**Questo saio è più morbido e prezioso della porpora di un re. Davvero la mia vita è piena di gioia**». **Con la vestizione Gabriele inizia ufficialmente il suo noviziato.**



Le giornate trascorrono fra preghiera, studio, lavoro e silenzio. Dio gli riempie il cuore di gioia. Lo scrive subito al papà: **“Carissimo padre, le ventiquattro ore di cui è composta la giornata mi sembrano ventiquattro brevi istanti”**.

Il 22 settembre 1857 Gabriele termina il noviziato e fa la Professione Religiosa che è la promessa solenne di consacrarsi per sempre al Servizio di Dio, facendo voto di castità, povertà, obbedienza e di promuovere la devozione alla passione di Cristo.

L'anno dopo, Gabriele, con un gruppo di studenti e Padre Noberto, si trasferisce a Pieve Torina, nelle Marche, per compiere gli studi filosofici. L'inverno è molto freddo e Gabriele comincia ad avere i primi sintomi della tubercolosi.

Il 10 luglio 1859 Gabriele arriva nel convento dei passionisti a Isola del Gran Sasso (Teramo) per prepararsi al sacerdozio con lo studio della teologia

Il 1861 è un anno di guerre civili. La miseria e la fame dilaga. Molti poveri, ma anche dei briganti, bussano al Convento e Gabriele aiuta a distribuire un piatto caldo. Quando si tratta di fare del bene non si risparmia mai. Ha per tutti una parola buona. Lo chiamano: **Il consolatore dei poveri, il fraticello santo.**



L'amore per Gesù Crocifisso e per Maria Addolorata sono il segreto della santità di Gabriele.



“Non cambierei un quarto d'ora passato dinanzi alla Madonna con tutti i divertimenti del mondo”

L'amore per Gesù Crocifisso e per Maria Addolorata sono il segreto della santità di Gabriele. Ama sostare in preghiera davanti al Crocifisso e alla Madonna offrendo continui sacrifici. Al padre scriveva: **Non cambierei un quarto d'ora passato dinanzi alla Madonna con tutti i divertimenti del mondo.**

Passa gli ultimi due anni e mezzo sempre ritirato nel conventino sperduto ai piedi del Gran Sasso tra la crescita spirituale e il

lavorio interiore le cui profondità sono note unicamente a Dio. Solo qualche uscita all'aria aperta tanto per aiutare i polmoni già minati dalla tubercolosi, il male sottile che presto lo condurrà alla tomba. **Chiaramente capisce che la morte è vicina e che non diventerà mai sacerdote**, anche perché difficoltà politiche impediscono nuove ordinazioni. **Ma Gabriele non chiede miracoli per sé, ma solo di andare presto in paradiso.**

Prima di morire chiede al suo confessore di **distruggere il diario in cui aveva scritto le grazie ricevute dalla Madonna**. Temeva infatti che il diavolo se ne potesse servire per tentarlo di vanagloria negli ultimi momenti del combattimento finale. Il confessore obbedisce a questa sua ultima richiesta di umiltà. Gabriele lo ringrazia, ma noi **abbiamo perso un prezioso documento di vita spirituale.**

La mattina del 27 febbraio 1862 "al sorgere del sole", a soli 24 anni, Gabriele saluta tutti, promette di ricordarli in paradiso, chiede perdono e preghiere. Poi muore confortato dalla visione della Madonna che invoca per l'ultima volta: *"Maria, mamma mia, fa' presto"*. La sua è ritenuta da tutti la morte di un santo. Tutti ricordano i suoi brevi giorni, all'apparenza comuni. Il quotidiano è stato il suo pane, la semplicità il suo eroismo. Le piccole fragili cose di ogni giorno che diventavano grandi per lo spirito con cui le compiva. Lo ripeteva spesso: **"Dio non guarda il quanto ma il come; la nostra perfezione non consiste nel fare le cose straordinarie ma nel fare bene le ordinarie"**. Tutti ricordano la sua vita trascorsa all'ombra del Crocifisso e di Maria Addolorata, che è stata la ragione della sua vita. Il suo direttore, padre Norberto Cassinelli, rivela a tutti **il segreto della sua santità: "Gabriele ha lavorato con il cuore"**. Nel 1892, a trent'anni dalla morte di Gabriele, sulla sua tomba accadono i primi strepitosi prodigi. Gabriele viene dichiarato beato da san Pio X il 31 maggio 1908 e in suo onore viene innalzata la prima basilica.

Il vecchio Santuario con la prima tomba di San Gabriele ed il nuovo Santuario, molto più grande, che contiene l'Urna con le sue spoglie mortali.



Il 13 maggio 1920 Benedetto XV lo proclama santo. San Gabriele è il santo del sorriso perché seppe vivere sempre con gioia ed entusiasmo la sua esistenza. Né le sofferenze della sua vita, né la morte in giovane età riuscirono a spegnere il suo sorriso.

San Gabriele apparve, alla Chiesa del tempo, come modello adeguato da offrire ai giovani per indicare loro un ideale di virtù.

Nel 1926 Pio XI lo dichiarò "Patrono della Gioventù cattolica italiana".



Preghiera dei fanciulli

Caro san Gabriele, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo con fiducia. Ottienici la grazia di crescere come vuole Gesù e di amarlo sopra ogni cosa. Fa' che sappiamo ascoltare gli insegnamenti dei genitori e dei maestri, e seguire le voci che il Signore ci fa sentire nel cuore.

Tu sai quanto ci piace giocare. Fa' che nel gioco impariamo a comprenderci e ad aiutarci ed evitiamo le offese e le parole scorrette. Fa' che tra noi non ci siano compagni cattivi ma solo buoni e rispettosi. Insegnaci l'amore allo studio, la diligenza nei compiti, la fedeltà al catechismo e alle preghiere, la lealtà nei rapporti tra di noi e con i grandi.

Tu che fosti devoto della Madonna, ottienici la sua protezione materna. Tu che sei potente davanti a Dio perché l'hai sempre amato, ottienici di fare ogni giorno la sua volontà. Amen.



**Nel 2002
l'Urna con
le spoglie
mortali
del nostro
San Gabriele
è stata
nella nostra
Parrocchia**

Preghiera degli sposi

Caro san Gabriele, ti preghiamo di accogliere sotto la tua protezione la nostra famiglia e di aiutarci a costruirla secondo il piano di Dio. Fa' che la grazia del sacramento del matrimonio che abbiamo ricevuto consolidi ogni giorno il nostro amore perché renda testimonianza dell'amore di Dio in mezzo alla comunità degli uomini.

Illumina la nostra coscienza nell'esercizio della maternità e paternità responsabili. Fa' che il nostro amore sia al servizio della vita nell'accoglienza dei figli e nella disponibilità verso i deboli, i poveri, gli abbandonati della società.

Ottienici la grazia di saper dialogare coi nostri figli e di comprendere i loro problemi. Aiutaci a capire che i figli non sono nostra proprietà ma appartengono a Dio che li ha chiamati alla vita per mezzo nostro; egli affida a ciascuno di essi una missione che noi dobbiamo servire.

Fa' che la nostra famiglia sperimenti la pace, la concordia, l'amore, la buona salute, e che le prove della vita non ci scoraggino ma ci facciano comprendere meglio l'amore di Dio e la sua volontà su di noi. Amen.

A cura della Parrocchia San Gabriele dell'Addolorata

Via Nuova Panoramica dello Stretto 1300 - 98168 Messina - Tel. 090 310589

www.parrocchiasangabriele.it

Orario invernale SS. Messe

Festive 09:00; 10:30; 12:00; 18:00 — Feriali 09:00; 18:00

Orario estivo SS. Messe

Festive 09:00; 10:30; 18:30 — Feriali 09:00; 18:30

Oasi Madonna del Sorriso 19:30

